

## IL CASO

In un testamento coinvolta la Curia

di PIERO RAUBER

Non è solo un pachiderma burocratico, come potrebbero ironizzare i discepoli del libro «La casta», né un distributore di servizi senz'anima, come potrebbe suggerire la letteratura contabile delle pubbliche amministrazioni. Il Comune - capita un paio di volte l'anno - può diventare pure un nipotino da coccolare, in quanto simbolo di una città che si ama, al quale lasciare poi in eredità, in assenza di discendenti, una casa di proprietà o un vecchio libretto di risparmio. Così, nelle casse del Municipio, sono freschi d'entrata quasi centomila euro, in virtù delle due donazioni messe espressamente nero su bianco, cioè nel proprio testamento, da altrettante anziane signore passate a miglior vita.

L'ultimo caso, in ordine di tempo, è una pratica non ancora ultimata e deriva dalla volontà di Cate-

Radicali italiani e gruppo «Beppe Grillo» di Trieste, per la prima volta, scendono in piazza fianco a fianco, uniti nella raccolta di firme in favore del testamento biologico.

Paolo Menis (gruppo Grillo) conferma l'unità d'intenti: «Abbiamo accolto volentieri la proposta dei Radicali per un banchetto comune e l'iniziativa si sposa in pieno con lo spirito dei gruppi Grillo. In questi giorni, infatti, la vacanza di una legge sul tema si fa sentire in modo eclatante».

«Una legge seria - aggiunge la radicale Clara Comelli - non andrebbe a ledere i diritti dei cat-



La torre del municipio

rina Tagliapietra, nativa di Buie d'Istria deceduta nel luglio scorso, di lasciare proprio al Comune i suoi risparmi. Stravedeva, si dice, per i modi *naïf* di Dipiazza ed era rimasta sola. Da qui un'eredità, affidata a un noto studio notarile cittadino, fatta di più voci: un libretto postale da 6.275 euro e un libretto di risparmio da 18.073 euro, per un totale superiore ai 24mila euro, cui si aggiungono un conto corrente da 2.234 euro e un libretto di deposito da 3.114 euro, entrambi cointestati dunque soggetti a valutazioni a parte. I 24mila euro di partenza, nello specifico, sono stati acquisiti con una delibera di accettazione da parte della giunta al capitolo



La raccolta di firme

tolici e dei movimenti per la vita, permetterebbe anzi di rispettare le volontà di ognuno».

La raccolta di firme,

# Il Comune eredita 100mila euro

Due anziane lasciano all'ente risparmi e una casa: i soldi per il sociale

«eredità e donazioni a favore del Comune», con la solita riserva di un'eventuale annullamento qualora emergessero posizioni debitorie più alte del valore dei libretti.

Dallo scorso dicembre c'è invece la parola fine - e vale 70.200 euro per il Municipio e 64.800 euro per la Curia - sulla vicenda di Noris Tery, la professoressa triestina che nel 2006, poco prima della sua scomparsa, davanti ad alcune infermiere dell'ospedale Maggiore in qualità di testimoni, aveva fatto redigere un testamento che prevedeva il lascito del suo appartamento da circa 100 metri quadrati in via Fabio Severo 47. Un testamento che andava interpretato e che aveva anche dato l'assist ad alcune polemiche: la signora, Noris, infatti, aveva deciso di donare la nuda proprietà dell'immobile all'amministrazione Dipiazza precisando tutta-



via che l'uso trentennale dello stesso sarebbe stato affidato alla Curia, per farvi abitare famiglie cattoliche in stato di difficoltà economica. Il Comune, di concerto con la Curia, per sciogliere anche l'«imbarazzo» interpretativo

La delibera di vendita della casa di Noris Tery è passata in Consiglio comunale

della definizione di famiglia cattolica avente diritto a occupare l'alloggio di via Fabio Severo, si è a quel punto occupato dell'alienazione dell'immobile, venduto all'unica persona che ha fatto un'offerta dopo una prima asta andata deserta. Risultato: i 135mila euro d'incasso sono stati suddivisi in una quota da 64.800 euro per la Curia e in un'altra da 70.200 euro per il Municipio. Soldi che, però, non finiranno nel calderone del pachiderma burocratico ma che - come recita anche una delibera del Consiglio comunale - saranno dedicati a finalità sociali riconducibili in parte alle volontà della defunta: serviranno quindi per la ristrutturazione di edifici comunali di ricovero, come ad esempio via Tor San Piero, per famiglie in difficoltà. E su uno di questi palazzi sarà affissa una targa in memoria della «benefattrice» Noris Tery.

re alla gara

non riuscirà mai è la signora Renata, la mamma di Stefano, che ieri ha partecipato alla breve cerimonia di scoprimento della lastra di marmo. «La ferita rimane aperta - racconta con un filo di voce -. Ogni volta che apro un cassetto o un armadio trovo ricordi che mi fanno avvertire di nuovo il vuoto lasciato dalla morte di Stefano. Per chi me l'ha portato via, però, non provo né odio né rancore. Ma nemmeno perdono. Perché il responsabile di quel pestaggio (un agente condannato ad un anno con la condizionale per omicidio colposo e reintegrato in seguito in polizia ndr) non mi ha neanche mai chiesto scusa. Ha sbagliato, e tutti nella vita possiamo compiere uno sbaglio, ma non ha mai riconosciuto le sue responsabilità. Durante il processo non si è nemmeno mai girato verso di me per dirmi "mi dispiace". È proprio questo che mi impedisce di perdonare».

Uno sfogo pronunciato a margine della cerimonia che, per volontà dei protagonisti, è stata sobria ed essenziale. «Non vogliamo fare discorsi retorici - ha esordito il vicesindaco Paris Lippi che, l'8 febbraio 1984 era al Grezar co-

Renata Furlan (Foto Bruni)

to l'amico «che non ha avuto giustizia».

«Non l'ha avuta perché il responsabile della sua morte alla fine non ha fatto nemmeno un giorno di carcere - spiega Dario Lonzarich, rappresentante della curva intitolata a Stefano -. Sappiamo comunque, come dice sempre Renata, che nessuna condanna potrebbe riportarlo in vita e alleviare il dolore di chi gli voleva bene. Io ricordo benissimo quel giorno, ero proprio lì - prosegue, indicando con la mano un tratto del marciapiede di via Valmaura, distante solo pochi metri dal punto in cui è collocata la targa -. Ricordo che Stefano è stato coinvolto in una carica. E si sa come funziona, le cariche colpiscono nel mucchio e possono finire per travolgere anche gli innocenti come Stefano. Perché dev'essere chiaro che lui non è andata a cercarsela quell'aggressione. È stata una tragica fatalità. Al suo posto potevo esserci io o qualsiasi altro ragazzo della Curva. Invece è toccato a lui ricevere quei colpi di manganello in testa. E le conseguenze, purtroppo, le conosciamo tutti».

RADICALI E GRUPPO GRILLO INSIEME PER LA PRIMA VOLTA

## Firme in favore del testamento biologico

iniziata ieri pomeriggio in via delle Torri, ha subito incontrato il favore di numerosi passanti. «Proponiamo svariate petizioni - spiega Cornelli - La prima è quella nazionale per chiedere al Parlamento una legge sul testamento biologico, l'eutanasia e l'autodeterminazione. La seconda, invece, è una petizione popolare per chiedere al Comune di Trieste l'istituzione di un registro per il testamento biologico».

A margine della petizione popolare, Radicali

e gruppo Grillo hanno chiesto ai consiglieri comunali anche di presentare un progetto di delibera in consiglio. «Sono due binari paralleli che vanno nella stessa direzione» spiega Cornelli. Finora, quattro consiglieri appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione hanno espresso il loro interessamento: Lorenzo Giorgi di Forza Italia, Bruna Tam e Maria Grazia Cogliati del Pd e Alfredo Racovelli dei Verdi. «Sono lieto che ci sia stato un interessamento da parte del

consiglio comunale - dice Racovelli - e spero che la proposta sia portata avanti in modo condiviso. Il momento è grave: lo Stato ha innescato una guerra contro i corpi degli individui. Dall'aborto ai Cpt e al caso Englaro il fronte diventa sempre più ampio».

«E' necessario collaborare - aggiunge Cornelli - per fermare la deriva clericofascista che il Governo sta prendendo per accontentare le gerarchie vaticane. L'Italia tutta dovrebbe essere grata al padre di Eluana Engla-

ro per la battaglia legale che ha intrapreso. Speriamo che domani (oggi, ndr) ci sia grande partecipazione in occasione della manifestazione che si terrà davanti alla prefettura alle 11».

Il banchetto, intanto, ha raccolto firme anche per la creazione a Trieste di un'anagrafe pubblica degli eletti, un registro di tutti i dati riguardanti l'operato dei politici. «E' un'idea che ci sta a cuore - dice Menis - per una maggiore trasparenza delle istituzioni».

Giovanni Tomasin

**Central Gold**  
**COMPRA ORO**  
**PAGA AL MASSIMO IN CONTANTI**  
**CORSO ITALIA, 28**  
**PRIMO PIANO**  
dalle ore 8.30  
alle 12.30

**Capelli Capelli**  
Capelli spenti, caduta, prurito,  
parlane con Giorgio, esperienza e professionalità  
**Salone Giorgio**  
via Ginnastica 9 Trieste **040/771289**